

Bilanci La solidità di un settore che ha saputo resistere alla crisi

Cooperative Più posti (e lo Stato ringrazia)

Dal 2008 occupazione su del 5,9%. Versate maggiori tasse per 5 miliardi, contro i 15 in meno delle società per azioni

DI ISIDORO TROVATO

Nella crisi le cooperative hanno tutelato l'occupazione. Anzi, l'hanno addirittura accresciuta. Concooperative ha fatto i conti: nel 2008 gli occupati erano 506.500 per arrivare ai 536.800 del 2015. Un saldo positivo del 5,9% attraversando gli anni della crisi. Il tutto mentre il «Sistema Italia» registrava, negli stessi anni, un calo pari al 3,4% sull'occupazione.

«Abbiamo utilizzato ogni risorsa — ricorda Maurizio Gardini, presidente di Concooperative — ogni nichelino, per continuare a comportarci da operatori e a svolgere il ruolo che ci assegna la Costituzione: promuovere lo sviluppo, dare servizi alle persone, rispondere ai bisogni della collettività, mantenere viva l'occupazione sui territori, senza delocalizzare. Le cooperative, le agroalimentari in particolare, intensificano la via dell'export per remunerare al meglio i soci produttori, per incrociare domanda e offerta su mercati

meno maturi. È una necessità. Faccio un esempio, quello del vino: l'Italia produce il doppio di quello che consuma, senza l'export, avremmo un enorme invenduto, il crollo dei prezzi e il default del sistema».

Secondo il Rapporto Euricse, sommando i differenziali annuali registrati tra il 2007 e il 2013, si rileva che le cooperative hanno versato alle casse dello Stato 5 miliardi di euro in più di quelli che avrebbero versato se avessero mantenuto la produzione al livello del 2007. Nello stesso periodo le società per azioni hanno ridotto il loro contributo all'Erario di ben 15 miliardi e 736 milioni di euro.

Nuovi strumenti

In tema di lavoro, quello appena trascorso è stato l'anno del Jobs Act, salutato con una certa benevolenza dal mondo cooperativo. «Il nostro centro studi — continua il presidente — ci dice che sei cooperative su 10 hanno utilizzato gli strumenti messi a disposizione dal Jobs Act e hanno trasformato

rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, mentre due cooperative su dieci hanno aumentato l'occupazione, segno che le misure adottate dal governo vanno nella giusta direzione. Sono segnali importanti che lasciano ben sperare per continuare il cammino sulla strada della ripresa nei prossimi mesi e sfruttare, sia pure in un contesto di incertezza, alcune delle condizioni macroeconomiche favorevoli quali: i bassi tassi d'interesse e il contenuto costo dell'energia». Il tutto non senza qualche mugugno, legato soprattutto al costo del lavoro che rimane ancora alto. «In effetti — concorda Gardini — gli oneri e la tassazione restano ancora alti, c'è da lavorare sul differenziale tra il costo aziendale e quanto percepisce il lavoratore, ma il sentiment delle imprese comincia a essere incoraggiante».

Il Mezzogiorno

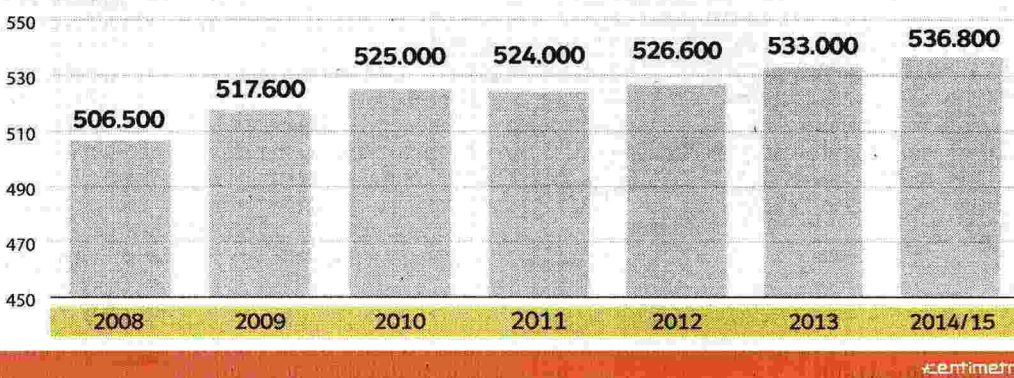
Resta aperta la questione Meridionale con regioni in cui l'occupazione resta un miraggio anche nel mondo cooperativo. «Grazie a

Fondazione Sud abbiamo dato vita a un fondo di garanzia di 5 milioni di euro che attraverso Cooperfidi può attivare garanzie per altri 50 milioni a disposizione delle cooperative sociali, consorzi e organizzazioni non profit del Sud e che vantano crediti verso la pubblica amministrazione. Saranno smobilizzabili i crediti vantati dai soggetti beneficiari verso lo Stato e gli altri enti centrali o locali per le seguenti attività: contratti di appalto; prestazioni di servizi; rimborsi fiscali; devoluzione del cinque per mille».

Eppure gli ostacoli e le difficoltà restano malgrado le recenti iniziative promosse dal governo Renzi per potenziare lo smobilizzo dei crediti delle imprese. «Le cooperative sociali, i loro consorzi e le associazioni non profit del Mezzogiorno denunciano ancora oggi una situazione pesante determinata da un lato dallo stock di crediti verso la pubblica amministrazione, oltre 450 milioni di euro, e dall'altra dai tempi di pagamento scesi a 115 giorni, ma con punte prossime ai 150 in Calabria e Campania».

In crescita

L'occupazione in Concooperative



Top
Maurizio Gardini, presidente alla guida delle Concooperative